



PREFETTURA
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
AGRIGENTO



Repubblica Italiana
Regione Siciliana
Presidenza



DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
S 6 - SERVIZIO REGIONALE PER LA PROVINCIA DI
AGRIGENTO



COMUNE DI CASTROLIBERO
Provincia di Agrigento

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

AII. 2 IL COMUNE

- Cenni storici;
- Geografia fisica;
- Monumenti e luoghi d'interesse;
- Società;
- Economia;
- Localizzazione.

Compilato da : Geom. Salvatore Cinquemani
Aggiornato al : 20 Ottobre 2016

IL DIRIGENTE DEL SETTORE 2°
Pianificazione Territoriale ed OO.PP.
Arch. Giuseppe Taibi

COMUNE DI CASTROFILIPPO

Cenni Storici



L'origine di Castrofilippo si porta al tempo della dominazione araba. I saraceni avevano denominato questo piccolo centro (che allora era poco più di un casale) Al-Minzar. La sua posizione era molto felice. Dominava l'alta valle del torrente Iacono, uno degli affluenti di destra del fiume Naro, ed era posto nella parte più elevata di uno sperone, in buona posizione strategica. Cadde ben presto sotto il dominio della potente famiglia Montaperto. Sappiamo che ancora nel 1408 il casale, che in quel tempo aveva preso il nome di Libigini, era di proprietà di Pino Montaperto. Nel 1415, venne, però venduto dal suo proprietario all'agrigentino Venuto da Brando. Un secolo dopo si trova sotto la signoria di Antonio di Ponte, che era venuto in possesso di gran parte del territorio. Quindi fu acquistato dal maestro del regio erario Stefano Morreale duca di Matina, il quale trasformò il piccolo casale in un villaggio e lo chiamò Castrum Philippi. Quindi passò sotto il dominio degli altri signori e precisamente: Visconte Cicala (che ebbe da Filippo III il titolo di Duca di Castrofilippo), Maurizio, Domenico e Giuseppe Morreale, Domenico Morreale Valguarnera. Il titolo venne successivamente ereditato dalla famiglia Bosco dei principi di Belvedere, e dopo, dalle famiglie Fatta il Destri e Fatta del Bosco. Unica testimonianza storica ed artistica del piccolo centro di Castrofilippo è la bella Chiesa Madre. Il Santo patrono del paese è Sant'Antonio abate, che viene festeggiato la seconda domenica di maggio. Castrofilippo si trova a 470 metri sul livello del mare. Conta una popolazione di poco più di quattromila abitanti. L'attività economica principale è l'agricoltura.

PILLOLE DI STORIA

Castrofilippo è un comune della provincia di Agrigento. Confina a Sud con il territorio di Naro ed a Est con quello di Canicatti, a Nord con Racalmuto ed a Ovest con Favara. E' situato a 470 metri sul livello del mare e il suo territorio si estende per circa 18 Km². Conta circa 3.000 abitanti (3.104 al 31/12/2008). Ma, puntiamo ora la nostra attenzione su quelli che sono i punti più caratteristici del centro storico del paese: essi rappresentano le testimonianze della memoria storica, dove poter ancora scrutare le tracce del passato che ancora resiste al tempo e agli uomini. Si inizia dai "canali" dove scorreva quell'acqua che era fonte di vita per gli abitanti del paese, risalendo per i vicoli e le scalette si arriva al cortile Castello, dove un tempo si trovava la residenza dei Morreale, fulcro urbano del primitivo nucleo abitato, da dove è partita la costruzione di tutto il paese. Si scende alla **Chiesa di Maria SS. del Rosario** con la sua caratteristica scalinata. Attraverso l'asse del **Corso Umberto** si va alla **Piazzetta Rinaldi** che alla fine dell'800 rappresentava il cuore della vita sociale di Castrofilippo. Il nostro percorso prosegue tra i vicoli fino ad arrivare alla **Chiesa di**

S. Antonio Abate. Costruita intorno alla fine del 1600, rappresentava per il vicino quartiere "Cannatone", il luogo di riunione e di culto per il Santo a cui erano devoti. Ancora oggi, non solo i contadini, ma tutto il paese, di cui è il patrono, lo ricorda a giugno con una grande Festa. Il nostro itinerario si conclude attraversando l'antico quartiere Cannatone fino ad arrivare al vecchio **mulino**.

Pillole di storia (il periodo Arabo-Normanno)

Tracce più sicure della presenza degli Arabi si riscontrano in un sito a nord ed appena fuori dell'attuale insediamento urbano, dove si trovano i residui di un castello (probabilmente l'al-Minshar di cui parlano gli storici arabo-normanni). Anche se l'originaria struttura urbanistica (forse a pianta regolare con 4 o 5 torri, le cui basi sono in parte riconoscibili) è stata modificata nel tempo e si presenta fortemente deteriorata dall'incuria del tempo e dall'opera dell'uomo, le tracce dei camminamenti, alcuni gradini, gli anelli per legare i cavalli scolpiti sulla pietra, le grotte adibite a palmenti, a stalla, a cucina hanno ancora il fascino suggestivo dei ricordi di un passato che, per non essere chiaramente definito da testimonianze e documenti dettagliati e sicuri, lascia ampio spazio alla fantasia e perfino al sogno. Con la caduta degli Arabi e l'avvento dei Normanni il castello e l'insediamento umano che a questo faceva riferimento, subì un processo di progressiva emarginazione. Con il fenomeno del ripopolamento delle campagne, avviato in Sicilia dalla monarchia spagnola, viene fondato nel 1584 l'attuale centro abitato, che si estende, seguendo uno schema "a griglia", attorno al castello baronale e alla fontana, che sarà detta dei "canali". Nei secoli successivi il piccolo centro rurale crebbe lentamente fino a raggiungere 900 abitanti all'inizio del '700 e oltre il doppio un secolo dopo.

Nel primo censimento del Regno d'Italia nel 1861 a Castrofilippo vennero registrati 2558 abitanti. All'inizio del XX secolo Castrofilippo contava oltre 4.000 abitanti, che diventano oltre 5.000 vent'anni dopo.

Da allora ebbe inizio un progressivo decremento demografico che portò la popolazione a 3.034 abitanti attuali.

Già all'inizio del secolo, infatti, le difficoltà economiche derivanti dal forte squilibrio tra le risorse e l'incremento della popolazione innescarono un forte processo migratorio che si intensificò progressivamente negli anni successivi, attenuato negli anni '70 - 80 in concomitanza con il boom dell'Uva Italia ed è ripreso nell'ultimo decennio in presenza della crisi di questo comparto. I fratelli Ruggero e Roberto d'Altavilla, allora presenti in Calabria, nel 1086, con un potente esercito, scacciarono i saraceni dall'isola. Così i normanni occuparono la Sicilia prendendo il posto degli arabi. Eliminato il potere arabo nell'isola e ricacciato il grosso della sua rappresentanza, in Sicilia permaneva una popolazione mista, formata dalla discendenza delle varie genti che vi erano insediate nei secoli: Sicani, Siculi, Greci, Romani, Barbari, Arabi, e adesso, Normanni. Gli arabi avevano dominato per secoli ed avevano introdotto quindi, oltre ad una loro discendenza, anche i loro usi e costumi, una parte dei quali ancora persiste. Avevano anche lasciato una loro testimonianza culturale, che ancora si palesa in palazzi e in opere che arricchiscono il patrimonio artistico dei musei. Diversi secoli dopo, del castello di al-Minshar non se ne parla più, ritroviamo, invece, il casale di Libigini.

Pillole di storia (la fondazione di Castrofilippo)

La storia di Castrofilippo è stata scritta dalla **famiglia Monreale**.

Castrofilippo fu fondato nel 1584 ad opera di Stefano Monreale, barone del feudo Libigini. Il paese fu chiamato Castrofilippo in onore di Filippo II, re di Spagna "da Castra Philippi" = accampamento



di Filippo. Il paese fu costruito nel tipico schema a griglia. Nella parte occidentale era il palazzo signorile, in quello che sarà detto il “quartiere della fontana”. Da lì si dipartiva la “strada di lu cassaru”, com’era chiamata fino a qualche decennio fa e che corrisponde all’attuale parte alta di Via Vittorio Emanuele. In fondo a questa, di fronte al probabile ingresso principale del palazzo baronale, stava una chiesetta di cui si hanno scarsissime notizie. Essa fu probabilmente la prima chiesa di Castrofilippo ed era dedicata, si dice, a S. Lucia. Il palazzo baronale (diverrà ducale dopo quasi mezzo secolo, con Visconte **Cicala** I duca di Castrofilippo) era di forma quadrilatera con al centro un cortile, oggi cortile Castello. Alla base del monte su cui sorgeva il palazzo baronale c’è una fontana (“**li canali**”). Dal Palazzo baronale si dipartiva un’altra strada, quasi perpendicolare alla prima, che conduceva al borgo, alle abitazioni dei contadini, cioè al quartiere Cannatone. Non si sa quante persone abitassero il paese al momento della fondazione (forse 784 abitanti e 210 nuclei familiari), ma nel 1595 esse erano 558. La famiglia dei Monreale si estinse con la morte del terzogenito del duca Giuseppe (V duca). Maurizio Monreale, nel 1629 iniziò la costruzione della chiesa Madre i cui lavori terminarono nel 1635 e l’11 gennaio di quest’anno venne inaugurata. Il Duca di Castrofilippo, Maurizio Monreale, mutò notevolmente il volto del paese con le nuove costruzioni. La sua figura di innovatore richiama quella del nonno, Stefano, fondatore del paese. Maurizio Monreale morì nel 1662. A lui subentrò Domenico Monreale che, sposò Melchiorra **Montaperto**, continuò l’opera di costruzione e di espansione del paese già intrapresa dal padre. Domenico nel 1681 acquistò il feudo Mendola, oggi Realmente e, per la edificazione del nuovo feudo, vi trasferì circa 250 persone (quasi tutte di Castrofilippo). Domenico costruì due masserie, **una all’Azzalora** (acquistata poi dai Rinaldi di cui ancora oggi restano alcuni ruderi) e l’altra in contrada Quadro. La famiglia Monreale cessa con Ippolita, IX duchessa, che sposa Giuseppe Del Bosco (Principe di Belvedere). Il 1° sindaco di Castrofilippo fu il notaio Giuseppe Geraci di Agrigento, portato qui dal principe Giuseppe Del Bosco, che durò in carica circa tre anni, dal 1818 al 1820. Il primo parroco del paese fu il Sac. Vincenzo Galassi. (dal sito istituzionale del comune).

Gli antenati degli attuali abitanti di Castrofilippo furono genti preistoriche, greche e romane che abitarono, nelle varie epoche, luoghi situati attorno a quello che è il sito odierno del comune. Successivamente un altro importante gruppo etnico si inserisce di prepotenza, così come per altri paesi e città di Sicilia, nella storia di Castrofilippo; si tratta degli arabi. Gli arabi probabilmente riutilizzarono la fortificazione di possibile origine bizantina che sorge sull’attuale monte Castellaccio sito a circa 500 metri a nord di Castrofilippo, circondato da terre fertilissime coltivate da questo popolo. Attualmente non conosciamo il suo nome: potrebbe trattarsi del sito di al-Minsciar (la sega) citato dal geografo di lingua araba al-Idrisi nel 1154.

Il dominio arabo durerà per circa due secoli, fino al 1086, quando Ruggero il Normanno con un potentissimo esercito, inseguendo l’emiro arabo Chamùt in fuga verso Castrogiovanni (l’attuale Enna) espugnò alcuni castelli, tra cui quello di Naro, Racalmuto, Canicattì, ed Al-Minshàr.

Durante l’avanzata dell’esercito Normanno, un avamposto militare veniva lasciato a guardia dei castelli conquistati. Dopo la conquista normanna il casale assunse il nome Libigini, dagli abili conduttori che erano stati gli arabi, cominciò però a deperire. Passò quindi attraverso numerose famiglie quali Lo Porto, De Brando e i Montaperto. Nonostante quest’ultima nobile famiglia fosse potentissima, tra le più importanti di Sicilia, e con esponenti davvero eccezionali (per esempio San Gerlando di Agrigento) il piccolo casale andò in rovina, tanto da essere ceduto a Stefano Monreale.

Qui inizia la vera storia di Castrofilippo. Stefano Monreale, esponente importantissimo di una famiglia di origine francese, oltre ad essere insignito di vari titoli, si occupava di poesie ed era l'inventore di un nuovo metodo di estrazione del carbone. Nel 1584, ottenendo la licenza a "congregar gente", fondò Castrofilippo, dedicandolo, come suggerisce lo stesso nome ("*castra rex Philippi*") al Re di Spagna Filippo II, a cui era legato da vincoli sia di amicizia che politici. La fondazione di nuovi paesi aveva uno scopo principalmente agricolo: incentivare la produzione di frumento che aveva subito una flessione pericolosa negli ultimi anni. Il nuovo sito fu scelto tra le terre più fertili, ricche di acqua. Fu costruito un Palazzo baronale con un comodo appartamento al primo piano, carceri, magazzini, una grande cisterna per l'acqua, stalle ed un ampio cortile al piano terreno. Fu edificata la chiesa di San Antonio Abate al limite del quartiere Cannatone, riedificata poi ad inizio del 1900, ed un'altra chiesa dedicata a S. Lucia non più esistente. Morto il barone Stefano Monreale, gli successe il figlio Maurizio, che fondò la chiesa Maria SS. del Rosario, completata nel 1634. Maurizio tramite una opportuna donazione dei possedenti ottenne il titolo di Duca di Castrofilippo.

GEOGRAFIA FISICA

Territorio

La città sorge su un terreno prevalentemente collinare, il suo territorio ha una superficie pari a 17,96 km². a un'altitudine di 480 metri dal livello del mare.

LA CHIESA DI MARIA SS. DEL ROSARIO



La Chiesa



Il Campanile

Chiesa di Maria SS. del Rosario (cenni storici)

I lavori di costruzione della chiesa Madrice ebbero fine nel 1634 e l'anno dopo fu fondata l'Arcipretura. Il patrono fondatore fu Maurizio Monreale, duca di Castrofilippo: la chiesa era più piccola (metri 20x8) dell'attuale, infatti mancavano ancora il coro e le due cappelle laterali. Essa inoltre era più bassa, non aveva l'oratorio, e la torre campanaria terminava a tronco di piramide. Nel 1748 la visita di mons. Lorenzo Gioeni, trovò la chiesa in cattivo stato. Il vescovo ordinò, tra le altre cose, di allontanare l'epigrafe della sepoltura di Domenico Monreale VI duca di Castrofilippo (morto il 12 ottobre 1746) situata vicino l'altare maggiore. Nel 1848 la chiesa fu ingrandita: si elevò il soffitto si costruì il coro, con le offerte e il lavoro dei fedeli. Verso il 1850 la chiesa fu adornata di pregevoli stucchi in oro zecchino, lavorati dai Signorelli di Palermo. Nel 1898 il vescovo mons. Bladini in visita pastorale, accompagnato dall'arciprete Eugenio Racalbuto, diede disposizione di far mettere un po' di pece greca nel sepolcro della lapide dell'altare maggiore. All'inizio del 1900, il pittore Salvatore Racalbuto, padre dell'arch. D. Eugenio eseguì alcuni lavori su tela, che ancora oggi si possono ammirare, Adamo ed Eva, la Madonna del Rosario, Giuditta, la Trasfigurazione, le Anime del Purgatorio, la Madonna dell'Assunta. Nel 1944 fu rifatta la torre campanaria, nel 1949 fu costruito l'oratorio con le offerte dei fedeli. Nel 1951 fu effettuata la nuova pavimentazione. La chiesa oggi misura metri 32x8, mentre le due cappelle laterali misurano 5x4. Con l'aggiunta del coro e delle cappelle laterali assunse la pianta a croce latina. Infine risale nel 1980 l'ultimo restauro, che hanno riportato nell'antico splendore i pregevoli stucchi, i capitelli corinzi, le cappelle e le preziose statue.

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE



Il santo



La chiesa

La festa di S. Antonio Abate a Castrolibero, ha origini remotissime, come la sua chiesa e la sua statua. La costruzione della **Chiesa** ebbe inizio intorno al 1608. Fu ristrutturata nel 1934 con una grande festa per tutto il popolo, quando l'antica e pregevole **statua di S. Antonio Abate**, di cui purtroppo ignoriamo l'Autore, fu riportata dalla Madrice alla sua chiesa sull'altare maggiore di mogano, scolpito a Castrolibero nel 1933. Il 1° gennaio 1938 la chiesa fu elevata a Parrocchia mentre il 9 maggio 1971 ebbe la nomina di Santuario. L'interno è di stile classico-rinascimentale arricchita di stucchi ornamentali in oro zecchino. La volta è ornata da tre pitture su tela che raffigurano episodi della vita del Santo. Sei affreschi poi, tre per lato, fanno da cornice all'altare maggiore. La facciata richiama alla mente le antiche cattedrali, col suo stile goticizzante. Una delle due torri laterali ospita l'orologio i cui rintocchi, ogni mezz'ora, scandiscono il tempo ai castroliberesi. Non bisogna dimenticare che S. Antonio è considerato protettore, oltre che degli uomini, degli animali e dei prodotti dell'agricoltura. Questo spiega le origini antiche della sua festa, oltre che la collocazione preminente della sua chiesa e del suo culto nella storia di Castrolibero.

La sua chiesa, infatti, fu fondata nell'ambiente contadino; e proprio i lavoratori della terra lo hanno eletto, accanto alla Madonna del Rosario, a protettore del paese.

La festa liturgica, che rispecchia involontariamente aspetti fortemente folkloristici, si celebra il 17 gennaio. In tale giorno gran parte dei fedeli si raccoglie nella piazzetta antistante la chiesa, in attesa della Santa Benedizione, che viene effettuata all'aperto. Essa è rivolta prima ai fedeli, poi al pane, agli animali, al sale e ai prodotti della terra. Il pane viene confezionato come un ex-voto. Così si possono ammirare pani che imitano le parti del corpo miracolate. Il pane viene poi distribuito ai parenti e agli amici, ma soprattutto agli ammalati. Gli animali (specie durante la festa che si effettua in maggio) sono bardati con lustrini luccicanti e finimenti di svariate foggie e colori. E' uno spettacolo di indubbio effetto vedere tanti muli, asini, cavalli e anche capre e agnelli, stare mansueti nella piazza, in attesa della Benedizione. Alla stessa maniera è di particolare effetto emotivo il momento culminante, quando i bambini, ma anche qualche adulto, alzano in aria i pani, il sale, gli strumenti di lavoro, le ceste multicolori di frutta, le bionde spighe di grano (conservate per l'occasione), esponendo tutto alla Benedizione del Santo.

Nel mentre, il suono delle campane si fa assordante e le grida dei bambini raggiungono il culmine in una festosa esplosione di gioia. Pietro Mignosi (Palermo 1895 - Milano 1937), filosofo e scrittore, in una sua opera intitolata « L'azzalora » e ambientata in tale contrada del territorio di Castrolibero, in poche righe descrive, con ricchezza di particolari, la festa di S. Antonio Abate. (*T.Inzalaco*)

CHIESA DEL SACRO CUORE



La Chiesa

Chiesa del Sacro Cuore (cenni storici)

La chiesa fu costruita nel 1914. In questa si celebrava - fino al 1960 - la festa del Sacro Cuore di Gesù. Al momento viene aperta saltuariamente e, comunque, sempre in occasione della festa di S. Rita (la Chiesa, infatti, ne ospita la statua) ed in occasione del Giovedì Santo (meta di pellegrinaggio). La Chiesa è stata costruita da don Vincenzo Savatteri, nato a Castrofilippo, già parroco nella Chiesa Madre nel 1889. A questo, è stata dedicata la piazzetta antistante la Chiesa.

CHIESA DI SANT'AGNESE



La Chiesa

Chiesa di Sant'Agnese (cenni storici)

La piccola chiesa di S. Agnese, nacque intorno al 1750. Questa ospita la statua dell'Addolorata - scolpita nel 1886 - di notevole pregio artistico. Il Dr. Inzalaco scrive che, "l'espressione di dolore è così ben resa da suscitare profonde emozioni in chi la osserva con attenta devozione". La Chiesetta ospita, anche, la statua di S. Lucia - festeggiata regolarmente ogni anno. Un altare della Chiesa è dedicato anche al SS. Crocifisso.

IL CALVARIO



Il Monumento

Il Calvario (cenni storici)

Il Calvario è stato costruito nel 1937. All'interno si trovano due statue del Cristo morto. La più antica (1907), posta in un'urna di legno e vetri, viene portata - a spalla - in processione il Venerdì Santo. L'altra viene utilizzata per la Crocifissione. La Chiesetta ospita, anche, la nuova statua dell'Addolorata e quella di San Giovanni Apostolo. Per il monumento, nel 2007, sono stati avviati i lavori di restauro terminati nei primi mesi del 2008.

PIETRA LUNGA



Il Monumento

Pietra Lunga(cenni storici)

La pietra, alle porte di Castrolibero, è stata dedicata da sempre alla Madonna. Alla base della roccia, infatti, è posta una edicola -contenente una antica pittura - raffigurante la Madonna col Cristo morto. Su di essa sono incisi i seguenti versi: "Fermati passeggiar il capo inchina alla Gran Madre di Dio del Ciel Regina. Il sorriso di Maria questi luoghi allieterà se chi passa per la via Ave oh Madre Le dirà". Successivamente, precisamente il 25 aprile del 1985, sulla roccia venne posta una statua della Madonna, scolpita su marmo bianco di Carrara, dedicata agli emigranti per proteggerli durante il loro lungo viaggio.

PADRE PIO



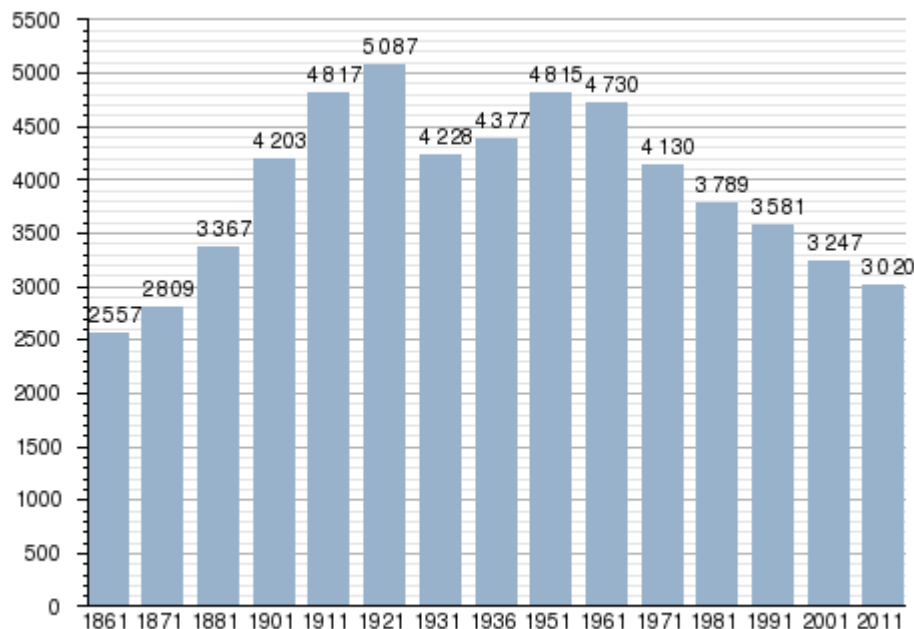
Veduta della villa

Padre Pio (Cenni Storici)

Nel 1999, grazie alla raccolta fondi dei fedeli, nella piazzetta Rinaldi - precisamente nel sito ove sorgeva l'antica caserma dei Carabinieri - venne posta la statua di Padre Pio seduto su una roccia. Tempo prima questo spazio, di proprietà della Provincia, era stato riattato e destinato - dall'Amministrazione Comunale - a giardino pubblico. La statua è stata realizzata in bronzo da Gaetano Alongi, di Campobello di Licata. Nel corso dell'anno, la villetta è gremita di fedeli che, in gruppi di preghiera recitano il rosario.

SOCIETA'

Evoluzione demografica



Abitanti censiti nell'anno 2015 n. 3034. Questo ultimo dato poco si discosta dai dati dell'ultimo decennio.

Minoranze etniche

Il piccolo centro è sempre stato caratterizzato da una forte presenza della comunità di Camminanti. I recenti flussi migratori, che caratterizzano l'Europa occidentale, vedono anche Castrolibero ospitare cittadini dell'Europa dell'Est (per lo più romeni) e extracomunitari di origini africane.

Tradizioni e folclore

Il santo patrono è Sant'Antonio Abate, la cui festa si svolge il 17 gennaio di ogni anno. Non bisogna dimenticare che San Antonio è considerato protettore non solo degli uomini ma anche degli animali e dei prodotti dell'agricoltura, in attesa della benedizione, che viene effettuata all'aperto. Essa è rivolta prima ai fedeli, poi al pane, agli animali, e ai prodotti della terra.

Il pane viene confezionato come un ex voto, così possono essere ammirati pani che imitano le parti del corpo miracolate, il pane viene distribuito ai parenti e agli amici, ma soprattutto agli ammalati. È uno spettacolo di indubbio effetto vedere tanti muli, asini, cavalli, capre, agnelli, cani, stiere mansueti nella piazza, in attesa della benedizione.

ECONOMIA



uva biologica

Agricoltura

L'asse portante dell'economia di Castrolibello è rappresentata dalla coltivazione dell'uva da tavola. Gli agricoltori, dopo anni di esperienza, hanno imparato a produrre bene, mirando più sulla qualità che sulla quantità. Grazie a interventi mirati sul grappolo, all'utilizzo di metodi biologici e biodinamici, a tecniche avanzate di copertura, assicurano, oltre alle alte produzioni e a una buona qualità del prodotto, il rispetto dell'ambiente e della salute dei consumatori. La varietà più diffusa è l'"uva Italia", che viene raccolta in un periodo concentrato, creando così un'inflazione del mercato. Un altro settore frutticolo importante per l'economia Castrolibellese è rappresentato dalla produzione di pesche. Dopo il settore frutticolo, grande importanza ha avuto ed ha ancora a Castrolibello il settore orticolo, conosciuto nelle zone limitrofe e anche oltre, per la produzione di cipolle e aglio.

Il comune di Castrolibello fa parte delle seguenti organizzazioni sovracomunali: regione agraria n.4 (Colline del Salso e di Naro).

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione	
<u>Stato</u>	 Italia
<u>Regione</u>	 Sicilia
<u>Provincia</u>	 Agrigento
Amministrazione	

Territorio	
<u>Coordinate</u>	 37°21'00"N 13°45'04"E 37.35°N 13.751111°E Coordinate:  37°21'00"N 13°45'04"E 37.35°N 13.751111°E (Mappa)
<u>Altitudine</u>	470 m s.l.m.
<u>Superficie</u>	17,96 km²
<u>Abitanti</u>	3 034 ^[1] (31-12-2010)
<u>Densità</u>	168,93 ab./ km²
Comuni confinanti	Canicatti , Favara , Naro , Racalmuto
Altre informazioni	
<u>Cod. postale</u>	92020
<u>Prefisso</u>	0922
<u>Fuso orario</u>	UTC+1
Codice ISTAT	084013
<u>Cod. catastale</u>	C341
<u>Targa</u>	AG
<u>Cl. sismica</u>	zona 4 (sismicità molto bassa)
<u>Nome abitanti</u>	castrofilipresi
<u>Patrono</u>	sant'Antonio abate
<u>Giorno</u>	17 gennaio

[festivo](#)

Cartografia



Castrolibello



Posizione del comune di Castrolibello
nella provincia di Agrigento

Dati e notizie provenienti dai siti ufficiali dell'Ente.

Castrolibello 20 Ottobre

IL TECNICO
Geom. Salvatore Cinquemani



Geom. S. Cinquemani